

Cronaca

beatiparroci



Beato Federico Albert



Beato Clemente Marchisio

25 anni, se non addirittura 44... ma non li dimostra!

Un viaggio nell'affascinante storia della Parrocchia Beati Parroci

L'ALTRO IERI

Forse non tutti sanno che la storia della nostra parrocchia inizia ben prima di 25 anni fa, nel lontano 1967. Gli isolati compresi fra via Biscaretti di Ruffia, via Plava e Strada del Drosso erano allora in pieno fermento: ovunque c'erano cantieri per costruire i palazzi destinati ad accogliere l'ingente flusso migratorio proveniente dalle regioni del sud Italia. Le famiglie che raggiungevano Mirafiori erano davvero tante e spesso portavano con sé moltissimi bambini. Il quartiere stava però crescendo senza una chiesa: gli inquilini delle nuove case dovevano pertanto recarsi alla parrocchia della Visitazione (San Barnaba) per andare a messa. Occorreva però trovare al più presto una soluzione alternativa: la chiesa di Strada Castello di Mirafiori era infatti troppo lontana e non poteva sostenere da sola il gran numero di persone in arrivo. Il vice-parroco di San Barnaba, Don Giorgio, iniziò ad interessarsi per trovare un nuovo spazio: nacque così il primo nucleo della futura Beati Parroci, all'interno di un garage di via Pomaretto. Lì si iniziò non solo a celebrare le messe (ogni domenica alle 8,30 e alle 10), ma cominciarono presto a svolgersi anche le attività di oratorio e catechesi. A metà degli anni Settanta, la comunità si trasferì in un secondo garage sempre in via Pomaretto, che fu utilizzato anche come cinema e come centro di aggregazione giovanile. Un'ulteriore espansione portò all'acquisizione di un locale aggiuntivo, sempre sotterraneo, accanto ad un magazzino di scarpe: lì si tenevano le riunioni del gruppo anziani, del gruppo donne (dedito prevalentemente a lavori di uncinetto) e il banco di beneficenza. Si raccoglieva, inoltre, la carta: una prima forma di "differenziata". Fino a metà degli Anni Ottanta la situazione rimase pressoché invariata: le attività continuarono a svolgersi all'interno dei due locali di via Pomaretto. I pochi volontari, animati da grande entusiasmo e spirito pionieristico, erano autentici fac-totum: si occupavano del catechismo, dell'animazione e della liturgia. Tutti iniziavano però a sentire il bisogno di una chiesa "vera": molte famiglie si recarono così in curia per chiederne la costruzione. Anche l'Arcivescovo, Cardinal Anastasio Ballestrero, che aveva visitato i garage di via Pomaretto, divenne sostenitore della petizione. E la preghiera fu esaudita: nel novembre del 1985 venne decretata la costruzione della nuova chiesa. Sempre nel 1985, il 23 dicembre, Don Giorgio venne assegnato alla parrocchia di Pecetto e lasciò dunque la comunità.

IERI

Don Dino fece il suo ingresso il 6 gennaio 1986. Poco tempo dopo – il 9 marzo 1986, posa della prima pietra – iniziò la costruzione della chiesa, la quale, grazie alle straordinarie capacità del nuovo parroco come "geometra", "architetto" e "carpentiere", fu terminata in soli due anni. Nel frattempo Don Dino, dopo le prime notti tra-

scorse in automobile, acquistò un locale precedentemente destinato ad uso commerciale su via Monte Cengio (ora sede della Cooperativa Mirafiori) e si trasferì lì, sempre nell'intento di seguire da vicino, giorno per giorno, i lavori del cantiere. L'alloggio era condiviso con due giovani preti, Don Costanzo e Don Paolo, che ebbero una parte molto attiva nell'erigenda parrocchia. Il 2 ottobre 1988 la chiesa venne consacrata dal Cardinal Ballestrero e, su sua esplicita richiesta, intitolata ai sacerdoti "sociali" Federico Albert e Clemente Marchisio, beatificati alcuni anni prima. La Beati Parroci era finalmente una realtà! Lo spazio a disposizione per le attività parrocchiali, fino a quel momento molto piccolo, apparve all'improvviso immenso: un cambiamento in meglio notato soprattutto dalle catechiste, che prima dovevano spesso radunare il gruppo a casa propria per gli incontri settimanali! L'instancabile Don Dino decise però di non fermarsi dopo la costruzione della chiesa: insieme a Don Costanzo e a Don Paolo intendeva infatti fondare una piccola comunità religiosa, una "succursale" italiana dei Premostratensi, ordine monastico attivo in Francia. Nel 1991 partì dunque per la Normandia, iniziando il cammino di noviziato. Durante la sua assenza le attività furono gestite autonomamente dai laici, mentre le celebrazioni liturgiche vennero tenute dai sacerdoti zonalari, con il coordinamento del parroco della chiesa di San Luca, Don Matteo. In questo periodo prestò spesso servizio in parrocchia anche il simpatico Don Burzio, anziano sacerdote della Casa del Clero. Don Dino si rese però presto conto di trovarsi più a suo agio nel ruolo di prete "secolare": dopo un anno fece dunque ritorno a Mirafiori. Quasi in contemporanea, Don Costanzo si trasferì nella comunità di Miasino, nei pressi del Lago d'Orta. Non molto tempo dopo lasciarono la Beati Parroci anche Suor Arcangela e Suor Edda, quest'ultima assegnata alla Missione di Perèrè, in Benin. Nel 1994 venne in visita pastorale l'Arcivescovo di Torino, Cardinal Giovanni Saldarini. Intanto il parroco aveva dato il via a nuovi ambiziosi programmi edilizi, come la costruzione di una seconda casa per i campi al Pian della Mussa e la ristrutturazione della Cascina Gondezole di Orbassano. La Cascina, utilizzata inizialmente per i ritiri e poi per accogliere i ragazzi della comunità-alloggio della Cooperativa Mirafiori, era stata concessa in comodato d'uso dall'Ordine Mauriziano. Nel corso degli Anni Novanta la parrocchia poté contare non solo su nuove strutture, ma anche su nuove persone che contribuirono in maniera determinante alla crescita spirituale dell'intera comunità. Figure come Don Giancarlo, le Suore Ausiliatrici del Purgatorio (in particolare Suor Maria e Suor Carla), che traghettarono la Beati Parroci nel nuovo millennio insieme a Don Dino, hanno lasciato un segno tuttora indelebile nel cuore di tutti i parro-

chiani. E, come loro, molti altri religiosi e laici venuti prima e dopo: nel gruppo numero uno ricordiamo Don Stievani, Don Roberto Carelli, Don Roberto Provera, Don Gigi, Don Andrea (il "salesiano motociclista"), Don Carmine, Don Enrico, fino a Rino (il "seminarista ingegnere"), a George, a Don Michele in tempi ormai vicini al nostro; per quanto riguarda il gruppo numero due, i volontari destinati a lasciare un'impronta sono stati e sono tuttora tantissimi, anche se non citeremo qui nessun nome per non rischiare di dimenticare qualcuno. A tutti va però tributato uno smisurato grazie. Riprendendo il filo della storia, dopo il Grande Giubileo del 2000, che vide impegnati tutti i gruppi parrocchiali nei pellegrinaggi a Roma, fra il 2001 e il 2003 la Beati Parroci fu nuovamente interessata da un cantiere: Don Dino fece prima ampliare la chiesa e poi costruire la cappella laterale per le messe feriali. Infine venne eretto il campanile, terminato giusto in tempo per la visita pastorale dell'Arcivescovo, Cardinal Severino Poletto (11 gennaio 2004). Intanto Don Dino aveva festeggiato i suoi 25 anni di Ordine sacerdotale, con un grande pranzo in cascina nel maggio del 2002. Nel 2005 il parroco si recò più volte in Brasile per seguire da vicino i lavori di costruzione di una nuova chiesa: nell'intervallo fra due viaggi gli venne comunicato che la Diocesi intendeva assegnargli un altro incarico, quello di Rettore del Santuario di Forno di Coazze. Il saluto alla comunità si svolse in una piovosa domenica di fine estate, il 18 settembre 2005.

OGGI E DOMANI

Il 1° ottobre 2005 fece il suo ingresso il nuovo parroco, Don Corrado. Il giovane sacerdote inaugurò da subito una "politica" di stretta condivisione e sinergia con le altre parrocchie di Mirafiori Sud, in linea del resto con la nascita e lo sviluppo delle Unità Pastorali. Nel gennaio 2006, con una giornata di festa nel teatro parrocchiale, la Beati Parroci spese la sua ventesima candelina. Il resto è storia recente: il 2 giugno 2008 Don Corrado ha accompagnato il gruppo parrocchiale che si è recato a Roma per la Reddito Fidei; dal 2009 si tiene, ogni primo venerdì del mese, una preghiera comunitaria sullo stile di Taizè; nel 2010 sono arrivati gli scout, l'intera comunità ha partecipato con entusiasmo all'Ostensione della Sindone e in molti hanno preso parte al pellegrinaggio in Terra Santa nel mese di dicembre. Il nuovo decennio (e con esso il secondo quarto di secolo della Beati Parroci) si è aperto con la nomina di un nuovo Arcivescovo, Monsignor Cesare Nosiglia – che ha già "fatto un salto" in parrocchia, in un pomeriggio di maggio 2011, in attesa di una visita pastorale ufficiale –, e con tanti nuovi progetti nonché molte sfide da affrontare. Per il momento, però, pensiamo a festeggiare. E allora in alto i calici e... tanti auguri alla Parrocchia Beati Parroci!

Davide Prette

Tutto cominciò così...

Una serata di testimonianze sui primi passi della parrocchia Beati Parroci: sala-teatro gremita per gli interventi di Don Dino e Don Costanzo

Il 28 settembre la comunità si è riunita nel teatro parrocchiale per rievocare i 25 anni di storia della Beati Parroci attraverso tre dei suoi protagonisti: Don Corrado, Don Dino e Don Costanzo. È stata una serata densa di ricordi e di aneddoti, iniziata simpaticamente con una battuta di Don Dino, che ha detto di essersi presentato per sfatare ogni falsa diceria sulla sua recente dipartita. Filomena ha ricordato Don Giorgio all'epoca del primo garage di via Pomaretto, fra gli Anni Sessanta e Settanta. È stata anche un'occasione per ripercorrere le vicende storiche del quartiere, che il quel periodo stava crescendo esponenzialmente in numero di abitanti a causa dell'emigrazione dal Sud Italia e dal Veneto: "c'erano talmente tanti bambini, che a scuola erano stati costretti a ricorrere ai doppi turni. Così alcuni andavano a lezione al mattino e altri al pomeriggio". Filomena si è poi soffermata sulla figura del Cardinal Ballestrero, che dopo le prime titubanze – disse infatti un giorno "Voi volete la chiesa, ma fra venti o trent'anni siete sicuri che avrete ancora un parroco?" – acconsentì alla costruzione della parrocchia e, anzi, ne fu acceso promotore. La parola è passata in seguito a Margherita, che ha proseguito il racconto: "Iniziai a frequentare la cappella-garage nel 1970. Allora c'erano solo un leggio, un altare, il tabernacolo e qualche sedia da campeggio. Ci si riuniva per le messe, il catechismo e l'oratorio in un unico locale. Tutti facevano tutto, così alla sera si arrivava stremati, fiaccati nel corpo, ma rafforzati nello spirito. Le funzioni erano sempre molto seguite, a tal punto che in tanti rimanevano fuori dal garage, nel passaggio comune". Don Dino ha iniziato il suo intervento ricordando il giorno in cui, al Pian della Mussa, il Cardinal Ballestrero gli chiese di costruire una nuova parrocchia a Mirafiori Sud: "È vero che lì non c'è niente" disse l'Arcivescovo "ma almeno puoi sbizzarrirti la tua fantasia". L'ex parroco è poi passato a descrivere minuziosamente i lavori di costruzione della chiesa, le notti trascorse all'interno della sua Fiat 127 bianca, l'acquisto del locale in via Monte Cengio – diventato provvisoria canonica – e dell'alloggio di via Buriasco dove si sistemarono le Suore Albertine. Anche le prime difficoltà incontrate all'arrivo a Mirafiori non sono state trascurate nel lungo racconto, dagli atti di teppismo subiti alla fatica di "raccolgere tutta la comunità sotto lo stesso tetto": "ho scoperto solo dopo sei mesi che un gruppo seguiva catechismo a casa della catechista!". Alcuni anni dopo la costruzione della Beati Parroci, Don Dino volle trasformare il salone sotterraneo in teatro: c'erano però quattro colonne che sostenevano il pavimento della chiesa soprastante e intralciavano la visuale. L'unica soluzione era rafforzare le pareti con l'inserimento di colonne portanti dentro i muri laterali e collocare spesse putrelle. Un ingegnere fece i calcoli, ma lasciò a Don Dino la responsabilità di quella scelta: "mi metto sotto" rispose allora lui "così se crolla tutto sarò solo io a farne le spese, proprio come fece Mosca quando inaugurò il ponte di Corso Giulio Cesare". Il sacerdote-costruttore, visibilmente commosso quando ha ricordato sua madre, non ha però parlato solo di passato, ma anche di presente e di futuro: "Spesso a Forno, durante le omelie, faccio alcuni esempi tratti dagli anni vissuti a Mirafiori. Subito però mi blocco, perché mi prende un nodo alla gola". E ancora: "anche a Trana, nella parrocchia che mi è stata appena affidata, ci sono molti lavori da fare, soprattutto alla casa parrocchiale. Il nuovo Arcivescovo voleva inoltre nominarmi esorcista, ma ho risposto che questo incarico proprio non me la sentivo di assumerlo". Prima di lasciare la parola a Don Costanzo, Don Dino si è lasciato fuggire uno scoop: "fra poco, molto probabilmente, le case del Pian della Mussa diventeranno proprietà della parrocchia di Orbassano". Padre Costanzo ha raccontato quando, con l'entusiasmo dei 18 anni, aveva deciso di seguire Don Dino per aiutarlo nel progetto della nascente parrocchia. Si è poi abbandonato completamente ai ricordi, riferiti così come emergevano: il suo andirivieni in bicicletta dal garage, da lui definito "cappella underground"; la montagna enorme di giubbotti che si accumulavano nella sacrestia, dato che mancavano del tutto gli appendiabiti; la raccolta della carta; il primo giornalino autoprodotta, dove il disegno di copertina era un grande cuore da cui uscivano numerosi raggi, ciascuno con il nome di un gruppo parrocchiale; le domeniche pomeriggio trascorse a lavorare, insieme a tanta gente, nel cantiere della chiesa in costruzione; le persone che ogni mattina si trovavano a pregare nel garage e che avevano scritto persino una "regola"; il grande striscione appeso a un palazzo del quartiere con la celebre frase di Papa Giovanni Paolo II, "Spalancate le porte a Cristo"; i carnevali, durante i quali si allestivano grandiosi carri e si tenevano lunghe sfilate in maschera per le vie; la prima Messa di Natale nella nuova chiesa, nel 1988, quando l'edificio, fino a quel momento enorme agli occhi dei parrochiani, abituati agli angusti spazi del garage, si rivelò invece troppo piccolo per ospitare tutti coloro che erano accorsi quella notte. In chiusura di serata, Don Corrado ha infine chiesto a Don Costanzo di raccontare la sua attuale vita da frate. Il padre ha detto che l'idea di costituire una comunità di Premostratensi in Italia nacque proprio nel locale adibito a canonica di via Monte Cengio, quando lui e Don Dino si vestivano con stoffa grezza e camminavano con i sandali senza calze in tutte le stagioni, sull'esempio di San Bernardo e di San Norberto. In seguito venne il noviziato a Bayeux, in Normandia, e la nascita di una comunità monastica a Miasino, sul Lago d'Orta, dove tuttora Don Costanzo vive. Ha concluso affermando che, nonostante la sua vita "contemplativa", è stato incaricato di portare avanti una parrocchia, quella di San Giulio d'Orta, in uno degli angoli più incantevoli del Piemonte e forse d'Italia. Con la sala-teatro esaurita in ogni ordine di posti, la comunità ha fatto letteralmente un salto indietro nel tempo: un po' perché il luogo – molto "underground", come direbbe Don Costanzo – ricordava da vicino il garage di via Pomaretto, un po' perché molti di quei "pionieri" degli Anni Sessanta, Settanta e Ottanta erano presenti la sera del 28 settembre. Non poteva davvero esserci modo migliore per spegnere la venticinquesima candelina!

Davide Prette

Orario estivo SS. Messe

Feriali ore 18.00
Festive
sabato ore 18.00
domenica ore
8.30 - 10.00 - 11.30

CONFESSIONI

Siccome durante le SS. Messe festive è sempre più difficile trovare un sacerdote per confessarsi, si fa presente che Don Corrado è disponibile per il sacramento della riconciliazione il venerdì dalle 18,30 alle 19,30

UFFICIO PARROCCHIALE

L'Ufficio è aperto il martedì dalle ore 15 alle ore 18 e il sabato dalle ore 9 alle ore 12

e-mail beatiparroci@alice.it

Telefono: 011.397.84.77

LA NOSTRA STORIA...



...25 ANNI DI PARROCCHIA